

Evoluzione della nuzialità in Italia nelle generazioni

FRANCO BONARINI
Università di Padova

1. Obiettivi. In questa nota vogliamo analizzare l'evoluzione della nuzialità in Italia nelle generazioni, con riferimento alla propensione a contrarre matrimonio e alle modalità di formazione delle coppie. Utilizzeremo al riguardo la documentazione ufficiale disponibile e faremo riferimento alle generazioni di donne per scelta ed in linea con la tradizione prevalente degli studi sulla nuzialità, anche se non mancano studi recenti sulla nuzialità maschile. Specificatamente, ci proponiamo di stimare l'intensità finale della nuzialità nelle generazioni di donne, cioè di valutare quante donne di una generazione si sono sposate o, per le generazioni più giovani, plausibilmente si sposeranno almeno una volta nel corso della loro vita. Inoltre vogliamo vedere, nell'attuale contesto di diminuzione della nuzialità, quali sono state le variazioni più significative rispetto alla scelta del partner e alle modalità di celebrazione del matrimonio.

2. La frequenza dei matrimoni. Una stima della intensità della nuzialità nelle coorti di donne può essere agevolmente effettuata utilizzando il complemento della proporzione di nubili alle varie età.

Con i dati dei censimenti della popolazione dal 1951 in poi otteniamo il quadro riportato nella tabella 1. Al censimento del 2011, l'ultima generazione per la quale si può calcolare la percentuale di nubili a 50 anni è quella nata nel 1961, mentre al censimento del 1951 la generazione più vecchia che aveva raggiunto tale età è quella nata all'inizio del Novecento¹. Il nubilato definitivo delle donne nate nel 1961 è pari al 13% ed è sullo stesso ordine di grandezza di quello delle generazioni nate all'inizio del secolo scorso (15% delle nate nel 1901). I minimi del nubilato – e quindi i valori massimi della nuzialità – sono raggiunti con le generazioni nate negli anni Quaranta, con un valore inferiore all'8% tra le nate nel 1941. Nelle generazioni più recenti si registrano valori elevati del nubilato, superiori a quelli relativi alle generazioni passate. A 40 anni non sono ancora sposate il 24% delle nate nel 1971 e a 35 anni non sono sposate il 35% delle nate nel 1976. In parte queste differenze possono essere attribuite ad un aumento recente dell'età media alle nozze più elevata, ma essenzialmente sono dovute ad una ridotta nuzialità delle generazioni più giovani.

Analoghi risultati, elaborati con maggior dettaglio, possono essere ottenuti utilizzando i dati annuali della popolazione classificata per età e stato civile relativamente alle nate dal 1950 al 1992². Con questi dati (qui non riportati) si vede per le generazioni più vecchie, che le percentuali di nubili registrate intorno a 40 anni si discostano di poco da quelle definitive a 50 anni, di modo che le percentuali osservate a 40 anni

Tab. 1. *Proporzioni di nubili alle varie età calcolate ai censimenti nelle generazioni di donne. Valori per cento. Italia*

Anno di nascita	Età in anni compiuti					
	20	25	30	35	40	45 50
1901						14,78
1906					15,26	
1911				15,94		13,82
1916			18,35		14,14	
1921		23,98		14,51		13,33
1926	45,05		16,81		13,27	
1931	85,02	22,32		11,89		9,74
1936	41,70		15,03		8,80	
1941	90,36	16,07		8,88		7,73
1946	31,64		9,55		7,48	
1951	78,19	14,64		9,49		8,00
1956	33,45		12,76		10,03	
1961	79,79	23,51		13,58		13,42
1966	55,27		21,08		17,64	
1971	91,77	39,93		23,92		

Fonte: ISTAT, *Censimenti della popolazione*.

possono ritenersi una buona approssimazione – e comunque per eccesso – del nubilato definitivo anche delle generazioni più giovani. Così si ottiene che meno del 24% delle donne nate nel 1972 non contrarrebbero nessun matrimonio nel corso della loro vita. È una percentuale elevata, tripla di quella delle nate nell'immediato dopoguerra. Grosso modo, è aumentata di quasi un punto da una generazione all'altra a partire dalle nate all'inizio degli anni Cinquanta³. Se tale tendenza continuasse nelle generazioni successive a quella nata nel 1972, si avrebbe che circa un terzo delle nate nel 1982 non si sposerebbero. La stessa stima si ottiene se ipotizziamo che tra le nate nel 1972 e le nate nel 1982 resti invariato a 50 anni il rapporto tra le percentuali di nubili osservato a 30 anni. Valori così elevati di donne che non si sposano non si erano mai registrati tra le generazioni italiane. Il valore più alto si era avuto tra le nate nel 1896 ed era risultato di poco superiore a 17%. (Santini 1986, Fraboni 1999-2000). La diminuzione della nuzialità si ritrova in tutte le ripartizioni italiane, ma è più intensa nel Centro-Nord (tab. 2). In particolare è più forte nel Nord-Est, ove il 27% delle nate nel 1971 sono nubili a 40 anni: una percentuale superiore di qualche punto a quella che si registra nel Nord-Ovest, ma di oltre 10 punti più alta di quella del Sud. Tra le nate nel 1976, non sono sposate a 35 anni il 38% nel Nord-Est ed il 26% nel Sud.

I risultati qui riportati mostrano che, dopo i valori massimi realizzati dalle generazioni nate nei primi anni Quaranta, la nuzialità ha cominciato a diminuire fin dalle generazioni nate negli anni del baby boom ed ha continuato questa tendenza anche con le nate negli anni successivi al 1964 anche se qui osservate solo parzialmente. I dati relativi alle generazioni successive nate negli anni Ottanta sono ancora troppo

Tab. 2. *Proporzioni di nubili alle varie età nelle generazioni di donne, per ripartizioni geografiche. Età in anni compiuti*

Anno di nascita	Ultima età considerata	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
1951	50	7,67	7,45	8,00	8,52	10,24	8,18
1956	50	9,97	10,58	10,32	9,22	10,91	10,07
1961	50	13,51	14,72	14,09	10,85	12,64	13,15
1966	45	17,83	19,74	18,58	13,07	15,29	17,00
1971	40	24,78	27,11	25,98	16,81	19,87	23,16
1976	35	35,59	37,95	38,26	26,33	29,62	33,73
1981	30	53,86	54,86	58,24	49,54	50,39	52,96
1986	25	80,90	79,82	83,85	80,75	80,01	81,10
1991	20	97,20	96,89	97,74	97,21	96,75	97,19

Fonte: ISTAT, *Popolazione per sesso, età e stato civile* (demo.istat.it).

parziali, ma quelli mostrati sono sulla stessa linea di tendenza delle generazioni precedenti. Tuttavia questi risultati mostrano anche che poco meno dell'80% delle nate nei primi anni Settanta si sono sposate e che circa due terzi di quelle nate nei primi anni Ottanta plausibilmente si sposeranno.

Si può anche notare che la diminuzione della nuzialità di queste generazioni è meno forte di quanto si potrebbe pensare sulla base delle dinamiche osservate degli indicatori trasversali di intensità della nuzialità che portano ad un tasso di nuzialità totale (TNT) dei primi matrimoni inferiore al 50% nel 2013 – notoriamente ciò significa che si sposerebbero meno della metà delle donne di una generazione fittizia – e soprattutto di quanto si potrebbe dedurre sulla base della dinamica del numero annuo dei matrimoni che, anche per effetto delle variazioni strutturali della popolazione femminile, sono calati di quasi il 60% dal 1973 al 2012⁴.

3. Come è cambiata la nuzialità? Ma quali cambiamenti sono avvenuti nelle caratteristiche della nuzialità delle generazioni e soprattutto di quelle più recenti? Coloro che si sposano costituiscono un gruppo selezionato, tanto da far emergere elementi distintivi nella nuzialità delle donne più giovani? Ci sono differenze col passato nelle scelte dello sposo rispetto a vari caratteri e nelle modalità di celebrazione del matrimonio? Per rispondere a questi interrogativi, abbiamo ricostruito la nuzialità delle generazioni di donne nate nel 1941, 1951, 1961, 1971, 1976, 1981, aggregando opportunamente i dati della rilevazione annuale sui matrimoni condotta dall'ISTAT. Si è così ottenuta la distribuzione per età combinata degli sposi al loro primo matrimonio con riferimento alle generazioni di donne, compattando le distribuzioni annuali delle età degli sposi (celibi) condizionate alle singole età delle spose (nubili). Questa ricostruzione ci consente di analizzare i cambiamenti avvenuti essenzialmente rispetto all'età degli sposi⁵. Successivamente cercheremo di evidenziare le trasformazioni avvenute rispetto ad altri caratteri, utilizzando al meglio i dati ufficiali disponibili, purtroppo non sempre forniti col dettaglio necessario per essere ricondotti alle generazioni di donne.

Tab. 3. Ripartizione percentuale dei matrimoni per stato civile degli sposi nelle generazioni di donne e percentuale di matrimoni tra nubili e celibi sul totale dei matrimoni di nubili. Italia

Anno di nascita	Ultima età considerata	Nubili con celibi	Nubili con non celibi	Non nubili con tutti	Totale	Numero tot. matr.	Matr. nubili celibi su mat. nubili
1941	49	97,24	1,80	0,95	100	370.388	98,18
1951	49	96,09	1,95	1,96	100	360.740	98,01
1961	49	93,89	2,82	3,29	100	383.416	97,08
1971	39	94,88	2,68	2,44	100	348.515	97,25
1976	34	96,17	2,21	1,62	100	259.834	97,75
1981	29	97,40	1,66	0,94	100	133.285	98,33

Fonte: in questa e nelle tabelle successive, salvo indicazione contraria ISTAT, *Matrimoni, separazioni e divorzi*.

Le nate nel 1941 che, come abbiamo visto, hanno realizzata l'intensità massima della nuzialità, hanno raggiunto i vent'anni all'inizio degli anni Sessanta, nel pieno dell'esplosione del numero dei matrimoni, e hanno superato i 30 anni quando la nuzialità ha cominciato a diminuire, all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso. Le nate nel 1971, ed ancor più le generazioni più recenti – qui considerate, di necessità, limitatamente alle età più giovani – invece si sono trovate in giovane età negli anni della diminuzione della nuzialità. Le generazioni considerate sono quindi di particolare interesse, tanto più che il confronto tra le nate nel 1941 e le nate nel 1971 può essere visto anche come tra la generazione delle madri e quella delle figlie, tenendo conto di una distanza media tra le generazioni di circa trent'anni. La nuzialità delle nate nel 1941, 1951 e 1961 è stata ricostruita fino a 49 anni compiuti, quindi pressoché completamente, dato che si può ritenere quasi esaurita (cioè oltre il 90%) già prima di 30 anni di età. Per le generazioni successive invece la ricostruzione è solo parziale, con le osservazioni troncate al 2012, ma comunque tale che ci consente di seguire la più giovane qui considerata (delle nate nel 1981) fino a 30 anni d'età.

4. Quasi tutte le nubili si sposano con i celibi. Le stime dell'intensità della nuzialità riportate in precedenza fanno riferimento ai matrimoni di nubili e la ricostruzione suddetta effettuata per età combinate degli sposi è riferita ai matrimoni di nubili con celibi. In queste stime sono ininfluenti i matrimoni successivi al primo e nella ricostruzione sono esclusi anche i matrimoni di nubili con non celibi. Queste eliminazioni però sono di entità modesta in tutte le generazioni considerate, almeno con riferimento ai matrimoni avvenuti in età inferiore ai 50 anni. Nella tabella 3 è riportata la ripartizione – effettuata nell'ottica della nuzialità delle donne – dei matrimoni celebrati prima di 50 anni secondo lo stato civile degli sposi. Quelli tra nubili e celibi sono il 97% del totale dei matrimoni della generazione del 1941 e di quelle più recenti, mentre una percentuale più bassa (93%) si registra con riferimento alle nate nel 1961. Sullo stesso livello – ma più stabile della precedente – è anche la percentuale di matrimoni tra celibi e nubili calcolata rispetto al totale dei matrimoni di nubili e riportata nell'ultima colonna della tabella. Dunque, prima di 50 anni, la quasi totalità delle donne nubili si sposano con celibi.

Tab. 4. *Matrimoni di nubili con celibi nelle generazioni di donne. Italia*

Anno di nascita	Su 100 matrimoni a meno di 30 anni	Su 100 donne a 15 anni matrimoni celebrati a:			
	Meno di 18 anni	Meno di 20 anni	Meno di 18 anni	Meno di 20 anni	Meno di 30 anni
1941	4,56	16,09	4,03	14,20	88,25
1951	7,17	22,33	6,17	19,23	86,10
1961	4,32	22,19	3,12	16,03	72,27
1971	1,30	11,25	0,75	6,48	57,59
1976	0,94	8,30	0,47	4,11	49,56
1981	0,59	7,08	0,25	3,02	42,68

Fonte: in questa e nelle tabelle successive, salvo indicazione contraria ISTAT, *Matrimoni, separazioni e divorzi*.

I matrimoni di nubili con vedovi o divorziati erano e restano marginali anche nelle generazioni più giovani ed avvengono essenzialmente ad età delle donne superiori a 30 anni. La dinamica per età (della sposa) di questi matrimoni è nettamente diversa da quella dei matrimoni delle nubili con celibi ed è sostanzialmente analoga nelle generazioni considerate. Quella delle nubili con celibi è descritta dalla classica curva campanulare unimodale con le frequenze massime alle età 20-22 anni, peraltro con una maggiore dispersione delle frequenze intorno alle età modali nelle generazioni più recenti (Bonarini 2016). Invece la dinamica per età dei matrimoni delle nubili con non celibi è più piatta della precedente, è crescente fino a 27-29 anni, si mantiene su livelli costanti fino a circa 40 anni e poi decresce.

5. Le spose in giovanissima età. Per misurare la frequenza dei matrimoni nelle età giovani, conviene far riferimento al numero delle donne che raggiungono il 15-esimo compleanno, in modo da eliminare l'effetto della diversa mortalità delle donne – seppure di intensità contenuta – nelle diverse generazioni. In tal modo, si ottiene che il 4% delle nate nel 1941 ed il 6% delle nate nel 1951 e che avevano raggiunto il 15-esimo compleanno si sono sposate prima di 18 anni d'età (tab. 4). Nelle generazioni successive la frequenza di questi matrimoni si è ridotta fino a meno dell'1%. Per queste donne si tratta di matrimoni autorizzati con decreto del tribunale, dato che a seguito della riforma del diritto di famiglia del 1975 l'età minima legale per sposarsi è stata elevata a 18 anni per tutti. Ma anche la frequenza dei matrimoni celebrati a meno di 20 anni è diminuita – da 19% nella generazione 1951 a 3% nella generazione 1981 – e quindi la riduzione osservata della nuzialità in età giovanissime prescinde dagli effetti della suddetta riforma legislativa. Per di più, tale diminuzione è superiore a quella osservata rispetto al complesso dei matrimoni realizzati prima di 30 anni, che da 88% nella generazione 1941 è scesa a 43% nella generazione del 1981⁶. Evidentemente è cambiata anche la ripartizione per età dei matrimoni celebrati a meno di 30 anni d'età della sposa, con una più forte riduzione di quelli avvenuti prima di 20 anni: da 22% nella generazione 1951 sono passati a 7% nella generazione 1981.

Tab. 5. *Matrimoni di donne nubili a meno di 20 anni con celibi per età dello sposo, nelle generazioni di donne. Ripartizione percentuale ed età media degli sposi. Italia*

Anno di nascita	Età dello sposo						Totale	Età media
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40 e +		
1941	8,06	48,00	35,76	7,04	0,97	0,17	100	24,73
1951	10,42	54,48	29,38	4,93	0,60	0,19	100	24,15
1961	8,58	58,55	28,54	3,67	0,39	0,26	100	23,95
1971	7,66	60,08	28,01	3,64	0,44	0,17	100	23,98
1976	8,03	57,45	28,96	4,66	0,70	0,20	100	24,14
1981	7,90	56,69	28,39	5,41	1,13	0,47	100	24,30

Ma queste donne giovanissime (con meno di 20 anni) con chi si sposano? Oltre il 50% con uomini in età tra 20-24 anni e complessivamente oltre 80% con uomini in età tra 20-29 anni (tab. 5). Circa 8% di questi sposi hanno un'età inferiore a 20 anni e più o meno altrettanti un'età superiore a 30 anni, cioè hanno almeno 10 anni più della sposa. I matrimoni con ambedue gli sposi giovanissimi (meno di 20 anni) sono una quota pressoché costante nelle generazioni, invece quelli con lo sposo di almeno 30 anni sono dapprima diminuiti – da 8% con le nate nel 1941 a 4% con le nate nel 1961 – e successivamente sono aumentati fino a oltre 7% tra le nate nel 1981. Complessivamente l'età media di questi sposi è rimasta pressoché costante intorno a 24 anni, ma è leggermente aumentata nelle generazioni più giovani.

6. Le spose in età fino a 50 anni

6.1. *È cambiata la differenza d'età tra gli sposi?* Se estendiamo l'analisi al totale dei matrimoni celebrati prima di 50 anni, si vede innanzi tutto che le donne si sono sposate ad età progressivamente più alte, procedendo verso le generazioni più giovani. L'età media al primo matrimonio era di poco superiore a 23 anni tra le nate nel 1951 ed è poi cresciuta fino a 27 anni tra le nate negli anni più recenti, nonostante l'osservazione troncata, per quest'ultime, ad età ancora giovani. Questi risultati, combinati con quelli dei paragrafi precedenti, mostrano dunque come nelle generazioni più recenti la nuzialità è diminuita di intensità ed è caratterizzata da un calendario spostato verso età più avanzate.

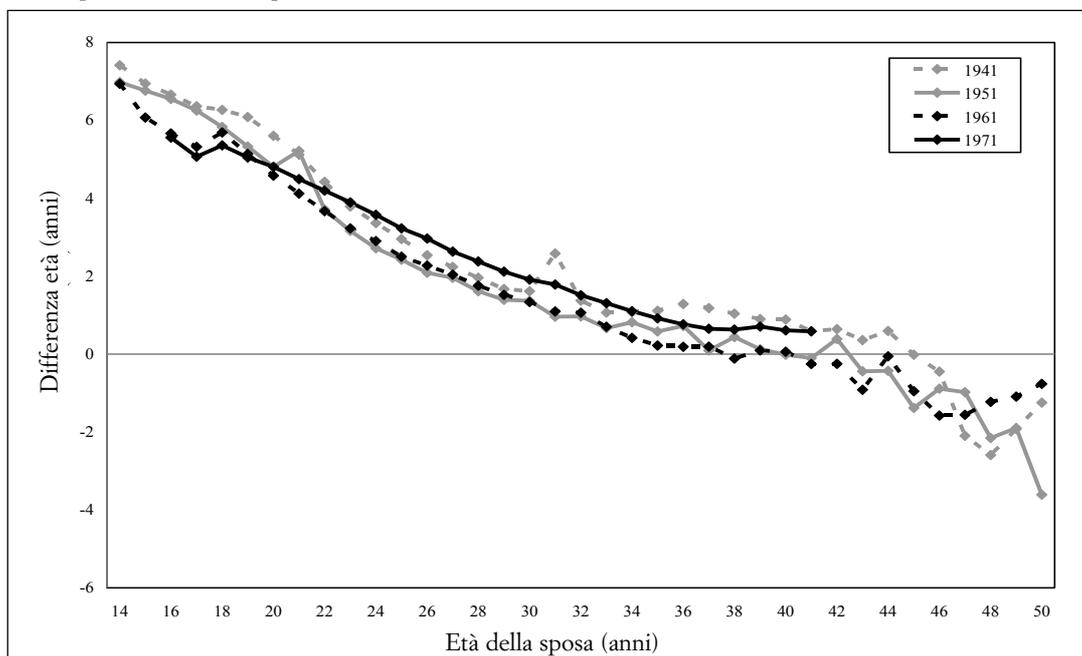
Ma questi cambiamenti sono accompagnati da variazioni nelle combinazioni d'età degli sposi? Dalla differenza tra l'età media al matrimonio degli sposi e delle spose, si ottiene che le spose (nubili) della generazione del 1941 erano più giovani dei relativi sposi (celibi) mediamente di quasi 4 anni. Nelle successive generazioni la differenza di età con lo sposo è diminuita. Già con le nate nel 1961 la differenza media era scesa a 3,3 anni e con le nate nel 1971 era di poco superiore a 3 anni. Come abbiamo detto, per quest'ultima generazione e per quelle successive, l'osservazione è troncata rispetto all'età delle donne, ma per quanto vedremo più avanti, le differenze medie d'età degli sposi calcolate a età più giovani sono superiori a quelle calcolate al termine del processo. Quindi per la generazione 1971 la differenza media finale delle età sarà presumibilmente inferiore a quella attualmente osservata. E ciò dovrebbe ac-

cadere anche con le generazioni 1976 e 1981, anche se attualmente per quest'ultima generazione la differenza d'età, calcolata con riferimento alle spose fino a 31 anni, è salita a 3,8 anni.

6.2. Diversa è la differenza d'età degli sposi al variare dell'età delle spose. Ma come cambia la differenza d'età tra gli sposi al variare dell'età della sposa? In altri termini, come cambiano le scelte delle spose, rispetto all'età dello sposo, al variare della loro età e come cambiano, se cambiano, queste scelte nelle varie generazioni di donne? Per rispondere a tale interrogativo, in corrispondenza ad ogni età della sposa, consideriamo la distribuzione condizionata dell'età dello sposo e calcoliamo la differenza tra l'età delle spose e l'età media della distribuzione condizionata degli sposi. La dinamica di queste differenze, rispetto all'età della sposa, è riportata nella figura 1, per le varie generazioni di donne considerate. Si nota che le differenze decrescono al crescere dell'età delle spose. Le più giovani si uniscono con sposi mediamente più vecchi di loro di 7-8 anni, poi la differenza diminuisce fino ad annullarsi e successivamente cambia di segno in corrispondenza delle età più avanzate delle spose. A queste età avanzate le spose (nubili) si unirebbero con sposi (celibi) mediamente più giovani. La stessa dinamica si ritrova in tutte le generazioni considerate, anche in quelle più recenti nate dopo il 1941, almeno con riferimento alle età osservate. Evidentemente la dinamica discendente delle differenze di età degli sposi in parte è, per così dire, nelle cose, cioè è legata al procedimento seguito, dato che per le età basse delle spose le distribuzioni condizionate dell'età degli sposi tendenzialmente avranno un'età media più alta di quella delle spose e col crescere della età delle spose si riduce la differenza d'età fino a cambiare di segno ad età elevate delle spose. Per esemplificare, le spose di 20 anni possono convolare a nozze con sposi della loro età o di età superiore, ma non di età inferiore. Quando cresce l'età della sposa aumenta la possibilità che lo sposo abbia un'età inferiore a quella della sposa, fino a divenire praticamente l'unica alternativa possibile ad età elevate delle spose. Naturalmente, oltre agli effetti legati al procedimento, vi sono poi quelli legati alle scelte delle spose. Resta il fatto che in media le differenze tra le età degli sposi sono maggiori tra spose più giovani e tra quelle con età più elevata. Nel primo caso, come detto, lo sposo è più attempato della sposa, nel secondo caso è più giovane. Inoltre, il modello prevalente di matrimoni con lo sposo in media più anziano della sposa vale solo per certe età della sposa. Per altre età, grosso modo dai 35-40 anni in poi, la sposa in media ha la stessa età dello sposo o ha un'età più avanzata. In sostanza, sarebbero omogami i matrimoni celebrati dalle donne verso i 40 anni e fortemente eterogami quelli celebrati ad età basse o a età elevate, per altro con una ipergamia di segno opposto ai due estremi. Si vede anche che non ci sono variazioni sostanziali di questo modello nelle varie generazioni di donne, e quindi c'è una sostanziale costanza delle combinazioni per età degli sposi.

Questo stesso andamento per età si trova considerando la differenza tra l'età della sposa e l'età modale delle rispettive distribuzioni condizionate dell'età degli sposi (dati qui non riportati), di modo che quanto evidenziato con riferimento all'età media riflette situazioni effettivamente più frequenti. Quasi tutte le giovani spose si uniscono con sposi di età superiore. Solo il 3% delle spose di 20 anni hanno la stessa età dello sposo, poi tale percentuale cresce fino a circa 13% intorno a 27 anni e successiva-

Fig. 1. *Differenza media d'età degli sposi per età della sposa nelle generazioni di donne (età dello sposo - età della sposa). Matrimoni di nubili con celibi. Italia*



mente decresce. Quando aumenta l'età della sposa cresce la frequenza dei matrimoni nei quali la sposa ha un'età superiore a quella dello sposo. A 30 anni, oltre un terzo dei matrimoni sono di questo tipo e a 35 anni sono oltre 45%. Queste indicazioni di una progressiva riduzione della differenza d'età degli sposi e di una crescita dei matrimoni con la sposa di età superiore allo sposo si trovano in tutte le generazioni fino alle nate nel 1971. Nelle due generazioni più giovani, le nate nel 1976 e nel 1981, invece si hanno risultati diversi. Diminuiscono i matrimoni con sposi della stessa età (a 25 anni sono la metà di quelli delle generazioni precedenti) e diminuiscono anche i matrimoni con la sposa di età più elevata (a 30 anni sono 17% tra le nate nel 1976, mentre tra le nate nel 1971 erano 36%). Insomma le donne di queste generazioni più giovani si sposano, alle varie età, con uno sposo di età superiore con maggior frequenza delle generazioni precedenti. Sembrerebbe una inversione di tendenza, per altro non evidenziata con le differenze tra i valori medi, avvertita con le generazioni nate a metà degli anni Settanta, verso una maggior frequenza di matrimoni con combinazioni d'età più tradizionali. È plausibile che questo risultato (relativo ai matrimoni fino a 30 anni) sia legato soprattutto all'aumento della scolarità delle donne: quelle che si sposano in giovane età sarebbero prevalentemente coloro che hanno abbandonato gli studi che si unirebbero con sposi più anziani anche per una maggior sicurezza di stabilità economica.

6.3. *Restano nettamente più frequenti i matrimoni nei quali la sposa è più giovane dello sposo.* Naturalmente, se consideriamo il complesso dei matrimoni di una generazione di donne, la frequenza dei matrimoni nei quali la sposa ha un'età inferiore, uguale o superiore a quella dello sposo, è il risultato combinato della suddetta dinamica per

Tab. 6. *Matrimoni per combinazione d'età degli sposi nelle generazioni di donne. Matrimoni di nubili con celibi. Italia*

Anno di nascita	Età sposo più alta	Stessa età	Età sposo più bassa	Totale
1941	83,07	6,87	10,07	100
1951	84,39	6,34	9,27	100
1961	79,09	8,09	12,82	100
1971	77,36	8,85	13,80	100
1976	78,27	8,96	12,77	100
1981	82,59	8,23	9,18	100

età di ciascuna alternativa e del numero dei matrimoni celebrati alle varie età, che notoriamente sono più numerosi nelle età più giovani. Risulta così che 83% dei matrimoni della generazione 1941 erano con la sposa più giovane dello sposo, circa 7% con gli sposi della stessa età ed il restante 10% con la sposa di età superiore a quella dello sposo (tab. 6). Nella generazione 1961 sono aumentati i matrimoni nei quali la sposa ha un'età uguale o superiore a quella dello sposo, i primi superano 8% ed i secondi sono quasi 13%.

Se poi consideriamo i matrimoni di spose con meno di 30 anni, per poter effettuare una comparazione più corretta tra le generazioni, includendo anche quelle più recenti con osservazioni tronche, si registra tra quest'ultime generazioni un tenue aumento, rispetto alle nate nel 1961, dei matrimoni con età dello sposo più alta e di quelli con gli sposi della stessa età, ma sostanzialmente non vi sono cambiamenti di rilievo rispetto a quanto evidenziato con la generazione del 1961⁷.

Conviene esplicitare che i risultati suddetti sono legati alle preferenze individuali, ma dipendono anche dalle pressioni del gruppo sociale – che tradizionalmente privilegiano matrimoni con lo sposo in età superiore a quella della sposa – ed alla disponibilità di partners nel mercato matrimoniale. Dato il modello ipergamico prevalente, la dinamica temporale delle nascite – dapprima decrescente, poi crescente negli anni del baby boom e successivamente di nuovo decrescente – ha comportato condizioni sfavorevoli alle donne – cioè una relativa scarsità di uomini – negli anni anteriori al 1970 e negli anni Ottanta e condizioni loro favorevoli negli anni Settanta e Novanta (Fraboni 1999-2000). È facile pensare che questa alternanza di situazioni abbia avuto ripercussioni nelle scelte effettivamente realizzate. Ma non è immediato esplicitarne l'impatto nelle generazioni, anche perché, come abbiamo visto, la differenza d'età tra gli sposi varia con l'aumentare dell'età della sposa. Comunque il nostro obiettivo è vedere se sono cambiate le preferenze nelle generazioni rispetto all'età degli sposi, oltre a misurare la frequenza delle scelte effettivamente realizzate, e a tale riguardo ci sarà utile l'impiego degli indici di omogamia di Benini che consentono di misurare l'evoluzione delle preferenze, indipendentemente dalle variazioni strutturali.

6.4. *Le combinazioni d'età più frequenti.* Ma quali sono le combinazioni d'età degli sposi più frequenti? Fino alla generazione 1961, oltre la metà dei matrimoni erano

concentrati in tre combinazioni tipiche: la classe d'età 20-24 anni della sposa e 20-24 o 25-29 anni dello sposo e la classe 25-29 anni per ambedue gli sposi. Quest'ultima situazione era la meno frequente delle tre indicate (circa 13% nelle generazioni 1941 e 1961), mentre la combinazione con l'età della sposa 20-24 anni e dello sposo 25-29 anni era la più frequente (28% nella generazione 1941 e 21% nella generazione 1961). Tutte le altre alternative presentavano frequenze modeste, nell'ordine di qualche punto percentuale. Solo alcune superavano il 5% dei casi. Con la generazione 1971 si registra una minore concentrazione dei matrimoni nelle situazioni tipiche suddette (45% dei casi) e in generale c'è una minore concentrazione delle frequenze in alcune combinazioni d'età, tanto che la somma delle frequenze relative alle celle con almeno 10% dei matrimoni è inferiore al 50%. In particolare, quasi si dimezzano i matrimoni con ambedue gli sposi in età 20-24 anni, mentre aumentano i matrimoni con la sposa in età 25-29 anni e lo sposo in età 30-34 anni fino a oltre 13%, una percentuale pressoché doppia di quella delle generazioni precedenti. Dunque nella generazione più giovane si registra questo mutamento verso un'età dello sposo più avanzata. Le classi d'età più frequenti delle spose restano comprese tra 20 e 29 anni, mentre quelle degli sposi passano da 20-29 anni a 25-34 anni.

6.5. *Il grado di omogamia degli sposi rispetto all'età.* Come abbiamo anticipato, per avere una misura più comprensiva del grado di omogamia degli sposi rispetto all'età si possono utilizzare gli indici di omogamia di Benini e di Gini. Questi ci consentono di misurare rispettivamente il grado di preferenza delle varie combinazioni d'età ed il grado di rassomiglianza nelle scelte effettivamente realizzate. Ci consentono quindi di valutare se nelle generazioni più giovani, meno propense a sposarsi, coloro che si sposano manifestano preferenze diverse da quelle delle generazioni del passato che hanno avuto un elevato livello di nuzialità. Ambedue gli indici assumono valori compresi tra uno, quando l'omogamia è massima e zero, quando c'è indipendenza tra l'età degli sposi. Possono essere costruiti con riferimento all'insieme delle combinazioni, per dare una visione sintetica del complesso delle scelte, oppure con riferimento alle singole modalità del carattere in questione per vederne il grado di attrazione o di repulsione. Abbiamo considerato solo l'omogamia rispetto all'età perché è l'unica possibile nella aggregazione per generazioni dei dati ufficiali disponibili⁸. Abbiamo già visto in precedenza che i matrimoni sono essenzialmente eterogami rispetto all'età, e che nel tempo, in Italia, il grado di omogamia è aumentato. In effetti dai matrimoni delle nate nel 1941 a quelli delle nate nel 1971 gli indici di Benini sono passati da 0,17 a 0,29 e quelli di Gini da 0,08 a 0,20. Se poi consideriamo i valori dell'indice di preferenza (indice di Benini) delle singole combinazioni d'età non si registrano cambiamenti sostanziali per le preferenze dell'età nelle quattro generazioni considerate. Queste preferenze sono costantemente orientate verso le stesse modalità con valori più alti dell'indice nelle modalità della diagonale principale delle rispettive tabelle doppie – con classi d'età quinquennali – e in quelle adiacenti a destra della diagonale. È un risultato in linea col modello dominante di matrimonio con lo sposo più vecchio o della stessa età della sposa. I valori più alti dell'indice sono in corrispondenza delle età più giovani (meno di 20 anni per la sposa e meno di 25 per lo sposo) e delle età più avanzate (35-39 anni della sposa ed oltre 40 dello sposo) e sono costantemente

aumentati passando da una generazione a quella successiva. Se poi consideriamo la somiglianza nelle scelte effettivamente realizzate dalle generazioni, misurate con l'indice di Gini, si ritrovano indicazioni analoghe alle precedenti. Restano le due zone suddette con valori più elevati dell'indice, in corrispondenza delle età più giovani e delle età più avanzate, e si ritrova un aumento temporale dell'indice nelle generazioni più recenti. La somiglianza delle indicazioni che emergono con i due indici e delle loro variazioni porterebbe a concludere che i cambiamenti strutturali del mercato matrimoniale non avrebbero avuto conseguenze apprezzabili sulle combinazioni d'età degli sposi, ma queste sarebbero dovute essenzialmente a diverse preferenze delle spose.

In sostanza, nel corso di questo paragrafo abbiamo visto che nelle generazioni più recenti la differenza d'età media degli sposi è diminuita, che le spose più giovani si sposano con sposi di età superiore e le spose di età più avanzata si sposano con sposi più giovani, che numericamente sono più frequenti i matrimoni con spose più giovani dello sposo, che le combinazioni d'età tipiche dello sposo e della sposa restano sostanzialmente le stesse nelle generazioni – anche se in quelle più recenti c'è una minore concentrazione su queste combinazioni tipiche – che il grado di omogamia rispetto all'età è aumentato nelle generazioni più recenti.

7. I matrimoni per rito di celebrazione. Cambiamenti significativi sono avvenuti rispetto a varie caratteristiche dei matrimoni, a cominciare dal rito di celebrazione. È noto che sono diminuiti i matrimoni religiosi e sono aumentati quelli celebrati col rito civile. Questa evoluzione è correntemente evidenziata con riferimento alle coorti annuali di matrimoni, cioè con dati trasversali. Nel 1995, l'80% dei matrimoni erano celebrati col rito religioso e nel 2012 questi matrimoni erano scesi al 59%. La percentuale è più alta se riferita ai primi matrimoni, intesi come matrimoni di celibi con nubili: nel 1995 era 89%, nel 2005 era 83% e nel 2012 era 68%. La dinamica per età della sposa della frequenza dei matrimoni religiosi è del tipo ad u rovesciato, con valori bassi tra le spose in giovane età (35% a meno di 20 anni, nel 2012), un massimo tra i 25-29 anni (77%) e con valori minimi (18%) tra 50-54 anni. In passato il massimo era raggiunto ad età più bassa: ad esempio, nel 1983 raggiungeva 91% tra le spose di 20-24 anni.

Se aggregiamo per generazione i dati ufficiali suddetti, relativi ai matrimoni tra celibi e nubili⁹, riusciamo a ricostruire il fenomeno limitatamente ad alcune fasce d'età di ciascuna generazione, data la disponibilità delle distribuzioni utili al riguardo. In ogni modo si ritrova la stessa suddetta dinamica per età della frequenza dei matrimoni religiosi (dati non riportati). Ma soprattutto si trova una riduzione più forte della frequenza dei matrimoni religiosi alle età più avanzate, tanto che già con la generazione del 1961 meno del 50% dei matrimoni a oltre 40 anni d'età e meno del 20% dei matrimoni a oltre 50 anni erano celebrati col rito religioso, mentre con la generazione del 1941 le percentuali a queste età superavano 60%. Elevata è anche la riduzione tra le spose più giovani, mentre tra le spose nelle età centrali la riduzione è stata più contenuta (inferiore al 10% tra la generazione del 1961 e quella del 1981) e la percentuale di matrimoni religiosi continua a rimanere più elevata. A 27 anni è ancora superiore a 80% tra le spose nate nel 1981.

Tab. 7. *Matrimoni preceduti da convivenza per anno di matrimonio. Italia*

Anno di matrimonio	Primi matrimoni	Matrimoni successivi	Totale matrimoni
prima1975	0,90	7,90	1,00
1975-1984	3,60	48,20	3,90
1985-1994	7,10	48,60	8,20
1995-1999	14,30	65,50	16,40
2000-2004	20,00	59,10	21,80
2005-2009	34,80	79,00	37,90

Fonte: ISTAT 2014.

8. I matrimoni preceduti da convivenza. Un altro cambiamento importante riguarda l'aumento dei primi matrimoni preceduti da una convivenza. In letteratura, anche questo fenomeno è stato analizzato essenzialmente con riferimento alle coorti di matrimoni celebrati nei vari anni, mentre per generazioni l'attenzione è stata rivolta essenzialmente ai motivi di uscita dalla famiglia di origine. Qui vorremmo vedere come è cambiata nelle generazioni di donne la frequenza di coloro che si sposano avendo sperimentato una convivenza prematrimoniale. Una grossolana stima di queste frequenze si può ottenere attribuendo i dati relativi ai matrimoni celebrati in un dato anno t alla generazione di donne nate m anni prima, essendo m l'età media al matrimonio. Dall'indagine ISTAT su *Famiglie e soggetti sociali* del 2009 si vede (tab. 7) che meno dell'1% dei primi matrimoni celebrati prima del 1975 erano preceduti da una convivenza prematrimoniale, così come quasi il 4% dei matrimoni degli anni 1975-84 e così via fino al 35% dei matrimoni del 2005-09¹⁰. L'età media al primo matrimonio della generazione nata nel 1941 era 24 anni, di modo che l'esperienza di questa generazione si può collegare con i dati dell'anno 1965 e l'esperienza della generazione del 1971 (con una età media al matrimonio di 27 anni) con i dati del 1998¹¹. Le stime relative a ciascuno di questi anni sono poi ottenute con riferimento alle osservazioni di ciascun quinquennio di competenza, così come è riportato nella tabella. In tal modo possiamo dire che meno dell'1% delle spose della generazione 1941 avevano avuto una convivenza prematrimoniale, così come il 14% delle spose della generazione del 1971 (stimata con riferimento ai matrimoni della classe quinquennale 1995-99), e così via fino al 35% delle spose della generazione 1981. Dunque, oltre un terzo delle donne nate nel 1981 si sarebbero sposate dopo una convivenza prematrimoniale¹².

9. I matrimoni successivi al primo. Abbiamo già visto in precedenza che le nubili si sposano in netta prevalenza con i celibi, ma non abbiamo considerato la frequenza dei matrimoni delle donne non nubili. D'altra parte, è noto che è aumentata la frequenza dei matrimoni successivi al primo, di modo che conviene completare il quadro con le caratteristiche della nuzialità dei secondi matrimoni nelle varie generazioni di donne. È possibile aggregare i dati dei secondi matrimoni per generazione a partire dal 1970, ottenendo i matrimoni da 30 anni in poi per la generazione delle donne nate nel 1941 e per tutte le età nelle generazioni del 1951 e 1961¹³. Nella ge-

Tab. 8. *Matrimoni di non nubili nelle generazioni di donne. Italia*

Età della sposa	Anno di nascita della sposa					
	1941	1951	1961	1971	1976	1981
A) Matrimoni di non nubili per 100 matrimoni						
Meno di 30		0,25	0,37	0,70	0,80	0,90
30-50	10,05	18,75	18,03			
Totale		2,02	3,44			
B) Ripartizione per età dei matrimoni di non nubili						
Meno di 30		10,99	9,06			
30-50		89,01	90,94			
Totale		100,00	100,00			
Meno di 20		1,12	4,19	0,68	0,00	0,56
20-24		36,82	9,92	17,56	11,94	23,65
25-29		62,06	85,89	81,76	88,06	75,80
Totale		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
C) Matrimoni per 1000 donne (rispettivamente a 15 o 30 anni)						
Meno di 30		2,1	2,7	4,4	4,1	4,1
30-50	10,3	17,5	27,5			
Totale		19,6	30,3			

nerazione del 1941 i matrimoni di non nubili erano il 10% di quelli celebrati tra 30 e 50 anni, mentre nelle generazioni del 1951 e del 1961 sono aumentati fino al 18% (tab. 8 parte A). Prima di 30 anni questi matrimoni sono più rari, ma anche questi sono aumentati fino a quasi 1% nella generazione del 1981. Nel complesso dei matrimoni fino a 50 anni, i secondi matrimoni sono stati 2-3% nelle generazioni 1951 e 1961.

Una ripartizione per età più dettagliata è riportata nella stessa tabella (parte B) con riferimento alle generazioni dal 1951 in poi. Il 90% dei secondi matrimoni delle generazioni 1951 e 1961 sono avvenuti ad età superiori a 30 anni ed il rimanente 10% ad età inferiori. Quest'ultimi sono concentrati nelle classe d'età 25-29 anni, ma nella generazione 1981 si registra un aumento consistente nella classe d'età più giovane (20-24 anni).

Se poi costruiamo una misura della frequenza con riferimento al totale delle donne, si vede che le seconde nozze hanno interessato quasi il 20 per mille delle donne di 15 anni della generazione del 1951 ed oltre il 30 per mille delle donne della generazione del 1961 (parte C).

Rispetto all'ammontare delle donne di 30 anni, la frequenza dei matrimoni celebrati oltre questa età è quasi triplicata dalla generazione del 1941 a quella del 1961, passando dal 10 per mille al 27 per mille.

10. I matrimoni in età avanzata. Fin qui abbiamo considerato i matrimoni celebrati prima di 50 anni d'età (delle donne), adesso dedichiamo qualche attenzione a quelli celebrati alle età successive. Negli anni più recenti questi matrimoni sono aumentati e inoltre mostrano alcune peculiarità rispetto alla combinazione d'età degli sposi ed

Tab. 9. *Matrimoni in età della sposa di 50 anni o più nelle generazioni di donne. Italia*

	Generazione 1941		Generazione 1951
	Età sposa 50-69 anni	Età sposa 50-62 anni	Età sposa 50-62 anni
Matrimoni a 50 anni o più su 100 matrimoni di tutte le età:			
complesso dei matrimoni	1,14	0,93	1,54
di nubili con celibi	0,24	0,19	0,35
di famiglie ricostituite*	25,98	22,31	24,44
Matrimoni a 50 anni o più per tipologia su 100 matrimoni a 50 anni o più:			
matrimoni di nubili con celibi	20,02	19,95	21,35
matrimoni di famiglie ricostituite*	79,98	80,05	78,65
matrimoni di nubili	44,77	45,45	40,84
Matrimoni a 50 anni o più su 1000 donne a 50 anni:			
complesso dei matrimoni	11,72	9,58	15,00
di nubili con celibi	2,35	1,91	3,20
di famiglie ricostituite*	9,38	7,67	11,80
di nubili	5,25	4,36	6,13

Nota: * Tutti i matrimoni esclusi quelli di nubili con celibi.

al rito di celebrazione (Ongaro 2015). Il loro numero comunque non è elevato e in termini relativi nel 2013 sono circa 5% del complesso dei matrimoni.

Come in precedenza, abbiamo aggregato i matrimoni in età di 50 anni e più, distinti per età degli sposi, con riferimento alle generazioni 1941 e 1951, le uniche, tra quelle da noi considerate, che hanno raggiunto una età sufficiente allo scopo. L'osservazione è troncata al 2013 e pertanto per le nate nel 1951 la ricostruzione è estesa solo fino a 62 anni compiuti e per le nate nel 1941 fino a 69 anni compiuti¹⁴.

In queste due generazioni, tali matrimoni sono circa 1% del complesso relativo a tutte le età. Rapportati al numero delle donne che hanno compiuto il 50-esimo compleanno, sono il 12 per mille nella generazione del 1941 e sono aumentati fino al 15 per mille nella generazione del 1951. Sono sei punti in più rispetto alla generazione precedente considerata a pari età (tab. 9). Per oltre 80% sono matrimoni con almeno uno degli sposi non in prime nozze, cioè riguardano famiglie ricostituite¹⁵ e il rimanente 20% sono tra celibi e nubili. Nel complesso prevalgono i matrimoni con lo sposo più vecchio della sposa, in media di circa 3 anni, ma nei primi matrimoni le spose hanno un'età media superiore a quella degli sposi mentre tra quelli successivi l'età media delle spose è inferiore a quella degli sposi (tab. 10).

Analogamente la frequenza dei matrimoni con lo sposo più vecchio della sposa è di poco superiore al 50% nei primi matrimoni ed è oltre il 68% nei matrimoni successivi. Insomma, nei secondi matrimoni la frequenza di quelli ipergamici a favore degli sposi è nettamente superiore mentre nei matrimoni tra celibi e nubili (celebrati ad età avanzate) la frequenza di quest'ultimi è fortemente ridotta a favore di quelli con la sposa più vecchia dello sposo.

Se poi consideriamo le differenze d'età nei matrimoni distinti a seconda della rela-

Tab. 10. *Matrimoni di spose in età di 50-62 anni per combinazione d'età degli sposi nelle generazioni di donne. Età medie degli sposi e differenze d'età. Italia*

Frequenze matrimoni con:	Generazione 1941			Generazione 1951		
	Matrimoni di nubili con celibi	Matrimoni di famiglie ricostituite	Totale matrimoni	Matrimoni di nubili con celibi	Matrimoni di famiglie ricostituite	Totale matrimoni
Età sposo più alta	49,78	69,11	65,25	53,94	68,35	65,27
Stessa età	6,89	4,61	4,95	6,39	4,53	4,93
Età sposo più bassa	43,90	26,28	29,79	39,67	27,12	29,80
totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Età media degli sposi nei matrimoni con:						
Età sposo più alta	63,13	64,00	63,86	62,87	64,54	64,25
Stessa età	55,11	56,02	55,79	56,16	55,69	55,82
Età sposo più bassa	43,75	48,68	47,23	46,14	49,79	48,75
Totale	54,12	59,60	58,51	55,80	60,14	59,21
Età media delle spose nei matrimoni con:						
Età sposo più alta	55,64	55,34	55,38	55,58	55,80	55,76
Stessa età	55,11	56,02	55,79	56,16	55,69	55,82
Età sposo più bassa	56,63	55,69	55,96	55,15	55,80	55,62
Totale	56,04	55,46	55,58	55,45	55,79	55,72
Differenza età media (età sposo - età sposa)						
Età sposo più alta	7,50	8,66	8,48	7,29	8,74	8,49
Età sposo più bassa	-12,87	-7,00	-8,73	-9,02	-6,01	-6,86
Totale	-1,92	4,14	2,93	0,35	4,35	3,49
Differenza età media (età sposo - età sposa) con valori assoluti delle differenze:						
Totale	9,38	7,85	9,08	7,62	7,80	7,77

zione tra l'età degli sposi, si vede che, quando lo sposo ha un'età superiore a quella della sposa, la differenza d'età è di circa 8 anni in media. Analogo scarto d'età si ritrova nei matrimoni nei quali lo sposo ha un'età inferiore alla sposa, naturalmente di segno opposto al precedente. Questa simmetria è simile a quella evidenziata con i dati trasversali relativi ai matrimoni del 2012 da Ongaro nell'articolo citato, anche se in quest'ultimi gli scarti sono minori (6 anni). Tuttavia se teniamo distinti i primi matrimoni da quelli successivi, la simmetria precedente non si ritrova. Tra i primi matrimoni, quando lo sposo è più vecchio, lo scarto di età è di 7 anni, ma quando la sposa è più vecchia lo scarto d'età è superiore, fino a quasi 13 anni nella generazione 1941. Invece, nei matrimoni successivi, nel primo caso lo sposo è più vecchio di 8 anni e nel secondo caso la sposa è più vecchia di circa 7 anni.

La diversa età tra gli sposi è ancora più significativa se consideriamo la media delle differenze d'età prese in valore assoluto (tab. 10 ultima riga). Questa è notevolmente diversa da quella ottenuta con le differenze in valore relativo, contrariamente a quanto si

ottiene con i matrimoni celebrati prima di 50 anni, tra i quali le due medie sono pressoché analoghe. Nella generazione 1941 in media la differenza d'età in valore assoluto è di oltre 9 anni, invece di 3 anni indicati in precedenza. Evidentemente questa differenza d'età prescinde da chi dei due sposi è più vecchio ed evidenzia come i matrimoni oltre 50 anni siano marcatamente più lontani dalla omogamia di quelli celebrati ad età più giovani e secondo quanto emerge dalla semplice differenza tra l'età medie degli sposi.

Un ultimo risultato riguarda il confronto tra le generazioni 1941 e 1951 effettuato ancora a pari età nella stessa tabella. Non emergono differenze di rilievo tra le due generazioni. C'è solo da segnalare un contenuto aumento della frequenza dei matrimoni tra celibi e nubili con lo sposo più vecchio della sposa. Inoltre, in questi matrimoni, c'è una diminuzione dell'età media della sposa e un leggero aumento dell'età media dello sposo, con conseguente inversione di segno della differenza d'età a favore degli sposi. Invece nei matrimoni successivi al primo c'è un aumento dell'età media di ambedue gli sposi con un aumento della differenza d'età.

In sostanza, in questo paragrafo abbiamo visto che c'è un certo aumento della frequenza dei matrimoni oltre 50 anni, che questi matrimoni presentano delle particolarità rispetto a quelli celebrati prima di 50 anni, che sono essenzialmente matrimoni relativi a famiglie ricostituite, che in quelli tra celibi e nubili più spesso la sposa ha un'età superiore a quella dello sposo e la differenza d'età in media è elevata, che il modello tradizionale è nettamente prevalente tra quelli relativi alle famiglie ricostituite, che nella generazione più giovane c'è un qualche aumento dei matrimoni tra celibi e nubili con lo sposo più anziano della sposa.

11. Per concludere. Come concludere questa carrellata sui mutamenti della nuzialità nelle generazioni di donne? Abbiamo visto che c'è una diminuzione temporale della nuzialità, relativa ai primi matrimoni, che inizia con la generazione delle nate nel 1951 e continua nelle generazioni successive. Ma questa diminuzione è meno marcata di quanto si potrebbe pensare a giudicare dal calo del numero dei matrimoni. Ancora 80% delle donne della generazione del 1971 si sono sposate. Può essere che ci sia una accelerazione del calo della nuzialità nelle generazioni più giovani, ma almeno fino alle donne nate all'inizio degli anni Settanta l'intensità finale della nuzialità è relativamente elevata.

A fronte della diminuzione della propensione al matrimonio, abbiamo cercato di vedere se la nuzialità presenta caratteristiche particolari rispetto al passato, oppure se continua a mantenere le stesse peculiarità del passato, in particolare rispetto alle combinazioni d'età degli sposi. Nei primi matrimoni celebrati prima di 50 anni, si registra un certo aumento del grado di omogamia degli sposi rispetto all'età e un slittamento verso età più avanzate dei maschi. Nelle generazioni più recenti (1976 e 1981) diminuiscono i matrimoni in giovanissima età, a prescindere dagli effetti della riforma del diritto di famiglia del 1975 che ha portato a 18 anni l'età minima al matrimonio anche per le donne. Inoltre c'è un aumento della differenza d'età degli sposi (a favore dei maschi) ed un aumento dei casi con lo sposo più vecchio della sposa. Resta da vedere se questo risultato è legato al troncamento delle osservazioni ad età ancora giovani o se riflette un mutamento delle preferenze.

I cambiamenti più significativi si trovano nelle modalità di effettuazione del matrimonio. Nelle generazioni più recenti diminuiscono i matrimoni religiosi, soprattutto quelli celebrati alle età più avanzate della sposa. Aumentano i matrimoni preceduti da una convivenza prematrimoniale rispetto ai quali abbiamo grossolanamente stimato che il 35% delle spose nubili della generazione del 1981 avrebbe avuto una convivenza prematrimoniale. Aumentano anche i matrimoni con almeno uno sposo straniero. Nel 2013 erano pari al 13% del complesso dei matrimoni. Purtroppo non è possibile aggregare questi dati per generazioni di donne, in quanto che nelle distribuzioni pubblicate non è mai inclusa l'età degli sposi. Così non è possibile nemmeno vedere se questi matrimoni sono caratterizzati da combinazioni d'età degli sposi particolari. Sono aumentati anche i matrimoni successivi al primo: 1% delle donne di 30 anni della generazione 1941 si sposavano almeno una seconda volta contro il 3% della generazione nata nel 1961. Complessivamente il 3% delle donne di quest'ultima generazione, considerate a 15 anni, hanno contratto più di un matrimonio.

Abbiamo poi analizzato alcune caratteristiche dei matrimoni celebrati oltre 50 anni d'età. Sono aumentati tra la generazione delle nate 1941 e quella delle nate nel 1951. Sono essenzialmente matrimoni relativi a famiglie ricostituite e tra questi è nettamente prevalente il modello tradizionale ipergamico a favore dei maschi. Invece in quelli celebrati tra celibi e nubili sono numerosi i casi con lo sposa più vecchia dello sposo e con una differenza d'età nettamente più elevata.

¹ Gli indicatori costruiti con i dati di censimento sono ottenuti utilizzando la classificazione della popolazione per sesso, anno di nascita e stato civile. L'età è calcolata approssimativamente come differenza tra l'anno di nascita e l'anno di censimento. In pratica si è proceduto come se il censimento fosse stato effettuato alla fine dell'anno.

² La popolazione per sesso, età e stato civile è calcolata dall'ISTAT a partire dal 1993. Tali elaborazioni sono riportate in un Working Paper del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova (Bonarini 2016). A questo lavoro rinviamo anche per i risultati utilizzati nel seguito e non riportati nel testo.

³ L'aumento della percentuale di nubili dalla generazione 1952 a quella 1972 mediamente sarebbe pari a 0,8 punti.

⁴ Nel 1973 sono registrati in Italia 416 mila primi matrimoni e nel 2013 sono 175 mila. Con tale riduzione del numero dei matrimoni, si può capire il detto popolare «ormai non si sposa più nessuno» spesso ripetuto. Un giudizio più motivato, sulla base di indicatori della nuzialità meno grezzi del numero dei matrimoni, porta però ad attenuare la preoccupazione compresa nell'opinione corrente.

⁵ Per le generazioni di donne nate nel 1941, 1951, 1961, 1971, 1976, 1981 abbiamo ricostruito la distribuzione dei primi matrimoni per età della sposo

per ogni età della sposa utilizzando i dati di stato civile relativi agli anni compresi tra il 1956 ed il 2012 pubblicati dall'ISTAT, tranne che per gli anni 1982, 1984, 1986. I dati mancanti di questi anni relativi alle rispettive età delle spose sono stati stimati come semisomma delle distribuzioni per età dello sposo condizionate alle età (della sposa) limitrofe.

⁶ Si noti che con questi dati relativi ai matrimoni si ritrovano risultati analoghi a quelli ottenuti con la proporzione di nubili alle varie età. Naturalmente, nel confronto, occorre tener presente che le stime della nuzialità realizzata prima dei trent'anni riportate nella tabella 4, ottenute con i matrimoni celebrati alle varie età, fanno riferimento all'età esatta di 30 anni e riguardano i matrimoni di nubili con celibi.

⁷ Evidentemente un criterio di comparazione meno restrittivo del precedente con riferimento a classi d'età quinquennali comporta un aumento della frequenza di matrimoni con sposi della stessa età. Raggiunge circa un terzo nelle generazioni più anziane e quasi il 40% in quelle più recenti.

⁸ Gli studi effettuati con osservazioni trasversali, relative ai matrimoni celebrati nell'anno mostrano che il grado di omogamia rispetto all'età è basso ed inferiore a quello relativo ad altri caratteri, come il luogo di nascita, il luogo di residenza o anche il livello di istruzione (De Rose, Rufo 1993; De Rose,

Fraboni 2015). Rispetto all'età, gli indici di preferenza di Benini sono passati da 0,18 nel 1951 a 0,25 nel 1990, e quelli di rassomiglianza di Gini sono cresciuti da 0,11 a 0,15 nello stesso periodo (De Rose, Rufo 1993).

Ricordiamo che l'indice di attrazione di Benini (P) e quello di rassomiglianza di Gini (R) hanno le seguenti espressioni, con riferimento alle singole modalità i del carattere considerato (P_i, R_i) o al complesso delle modalità del carattere (\bar{P}, \bar{R}):

$$P_i = (A_i T - C_i L_i) / [T \min(C_i, L_i) - C_i L_i]$$

$$R_i = (A_i T - C_i L_i) / \sqrt{[(C_i (T - C_i) L_i (T - L_i))]}$$

$$\bar{P} = (T \sum A_i - \sum C_i L_i) / [T \sum (\min(C_i, L_i)) - \sum C_i L_i]$$

$$\bar{R} = T \sum A_i - \sum (C_i L_i) / \sqrt{[(T^2 - \sum C_i^2)(T^2 - \sum L_i^2)]}$$

Con T è indicato il totale dei matrimoni, con A_i le frequenze osservate dei matrimoni con la stessa modalità i per ambedue gli sposi, con C_i e L_i i totali marginali degli sposi e delle spose con la modalità i . Si possono calcolare anche gli indici di attrazione o di repulsione delle singole combinazioni delle modalità i e j del carattere (R_{ij} e P_{ij}) utilizzando le frequenze A_{ij} , L_i , C_j .

⁹ La ricostruzione dei primi matrimoni per rito delle generazioni di donne nate nel 1941, 1961 e negli anni successivi è stata effettuata utilizzando le relative distribuzioni per classi d'età pluriennali della sposa. Per ogni anno di osservazione t , i dati di ciascuna classe d'età sono attribuiti alla generazione individuata come differenza tra l'anno t e il valore centrale della classe d'età e riferiti all'età centrale.

¹⁰ In questa indagine i matrimoni considerati sono individuati sulla base delle informazioni retrospettive ottenute dalle donne non nubili e dagli uomini vedovi.

¹¹ Per le generazioni 1941, 1951, 1961 l'età media al matrimonio è 24 anni, mentre per le generazioni

1971 e 1981 l'età media al matrimonio è 27 anni.

¹² Un altro cambiamento importante riguarda i matrimoni con stranieri. Dal 1995 al 2008 quelli con almeno uno sposo straniero sono cresciuti da 12 mila a 37 mila, poi sono calati e successivamente hanno ripreso a salire fino a 26 mila nel 2013, pari al 13% del complesso dei matrimoni. In quest'anno il 10% delle spose nubili sono state straniere. Purtroppo, con i dati ufficiali pubblicati non è possibile ricondurre i matrimoni con stranieri alle generazioni di donne e neppure analizzare le combinazioni d'età degli sposi con riferimento alle coorti di matrimoni annuali (dati trasversali), in quanto che nessuna delle distribuzioni pubblicate fa riferimento all'età degli sposi stranieri. Dal 2007 è disponibile una informazione dettagliata sulle combinazioni di cittadinanza degli sposi.

¹³ La distribuzione del complesso dei matrimoni delle nubili per classi d'età annuali della donna comincia nel 1970. Da questo anno in poi è possibile ricavare i matrimoni successivi al primo (per classi d'età annuali della donna) per differenza dal totale dei matrimoni. Conseguentemente per la generazione 1941 possono essere ricostruiti i matrimoni successivi al primo solo a partire dall'età compiuta di 29 anni.

¹⁴ I dati pubblicati dall'ISTAT sono classificati per classi d'età annuali fino a 69 anni compiuti e per le età successive sono raggruppati in classi quinquennali. In ogni modo, con riferimento al 2013, si vede che i matrimoni in età della donna da 70 anni in poi sono il 4,5% del totale dei matrimoni in età da 50 anni in poi.

¹⁵ Questi matrimoni di famiglie ricostituite sono qui ottenuti come differenza tra il complesso dei matrimoni e quelli tra celibi e nubili.

Riferimenti bibliografici

- F. Bonarini 2016, *Caratteristiche della nuzialità in Italia nelle generazioni recenti*, Working Paper 5, Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova.
- A. De Rose, C. Rufo 1993, *Il mercato matrimoniale in Italia. Evoluzione della popolazione coniugabile e dei fattori di selezione della coppia*, in L. Ciucci, F. Racioppi (a cura di), *Studi di popolazione. Nuovi approcci per la descrizione e l'interpretazione. Convegno dei giovani studiosi dei problemi di popolazione. Roma 2-4 giugno 1993*, Dipartimento di Scienze demografiche, Università degli studi di Roma 'La Sapienza'.
- A. De Rose, R. Fraboni 2015, *Educational assortative mating in Italy: what can Gini's homogamy index still say?*, «Genus», 71, 2/3, 43-62.
- R. Fraboni 1999-2000, *Marriage market and homogamy in Italy: an event history approach*, Tesi di dottorato in Demografia, Università degli studi di Roma 'La Sapienza'.
- ISTAT 2012, *Rapporto annuale*, Roma.
- ISTAT 2014, *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*, Roma.
- F. Ongaro 2015, *Matrimoni tardivi, questi sconosciuti*, <http://www.neodemos.it>, 29 settembre.
- A. Santini 1986, *Recenti trasformazioni nella formazione della famiglia e della discendenza in Italia e in Europa*, in ISTAT, *Atti del convegno la famiglia in Italia, Roma 29-30 ottobre 1985*, «Annali di statistica», s. 9, 6, 121-143.

Riassunto

Evoluzione della nuzialità in Italia nelle generazioni

In questo articolo si vuol vedere come è cambiata la nuzialità in Italia nelle generazioni di donne (dalle nate nel 1941 alle nate nei primi anni ottanta), rispetto al livello di nuzialità, ed alle caratteristiche dei matrimoni, come l'età della sposa, le combinazioni di stato civile degli sposi, la combinazione d'età degli sposi, la frequenza dei matrimoni preceduti da convivenza, il rito di celebrazione del matrimonio, la frequenza dei matrimoni celebrati ad età avanzate delle spose. Sono utilizzati i dati ufficiali di fonte Istat, aggregati per generazioni di donne.

Parole chiave

Nuzialità; Differenze età degli sposi; Omogamia; Generazioni di donne.

Summary

Changes in nuptiality in women generation in Italy

This paper examines changes in nuptiality in women generations born from 1941 to the early eighties, using official aggregate data from Istat. The analysis focuses on the level of marriage rate and particularly on the characteristics such as the age assortative mating, the frequency of marriages preceded by cohabitation, the rite of celebration (civil or religious) of marriages. Peculiarities of marriage at late age are also explored.

Keywords

Nuptiality; Age assortative mating; Homogamy; Women generations.